



Foto Ansa

L'impianto fotovoltaico 'Il sole di Vignale' di 15.000 mq di pannelli fotovoltaici in Toscana

Intervista a Gianni Silvestrini

## «Facciamo come la Germania solo l'energia verde ci salverà»

**Il direttore scientifico del Kyoto Club:** «Berlino arriverà a produrre nel 2050 l'80% dell'elettricità dalle rinnovabili. L'Italia? Fanalino di coda e ha scelto un binario morto»

**ROBERTO ROSSI**  
ROMA

Mentre il Giappone conta i morti e lotta contro il tempo per evitare una nuova Chernobyl, mentre l'Europa si sta domandando se la partita nucleare vale davvero la pena di essere giocata fino in fondo, in Italia il governo ha scelto di togliersi la tuta e tornare, dopo ventiquattro anni, in campo. Un campo sempre più piccolo, e con sempre meno giocatori. Perché gli altri paesi hanno scelto un altro gioco, un'altra strada: quella dello sviluppo delle energie rinnovabili. È lunga, tortuosa, piena di curve, ma gli altri si sono già messi in cammino. Zaino in spalla hanno cominciato a salire.

L'Italia invece, e in modo quasi inspiegabile, si è fermata. Il governo ha bloccato, con un decreto alquanto discusso, gli incentivi necessari a far sopravvivere e decollare questo settore. Gianni Silvestrini è stato uno dei fondatori del Kyoto

Club un'associazione nata nel 1999, impegnata nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti, appunto, con il Protocollo di Kyoto. È uno dei massimi esperti di energia in Italia, nonché grande sostenitore dell'energia verde.

**Il governo ha deciso un taglio netto alle rinnovabili. Eppure il settore sembrava aver messo radici?**

«Questo tipo di energie hanno subito un'accelerazione piuttosto forte negli ultimi due anni. Si è arrivati a coprire il 22,1% dei consumi elettrici complessivi italiani».

**Un'accelerazione dovuta a che cosa?**

«La spinta è venuta dalla lotta al cambiamento climatico. Gli obiettivi vincolanti del 2020 hanno aperto la strada. L'elemento decisivo, però, è che il fotovoltaico sta dimostrando una capacità incredibile di riduzione di costi».

**Può rappresentare un'alternativa alle fonti fossili e al nucleare?**

«Sul lungo periodo direi proprio di sì. Diversi studi elaborati da industrie e università dimostrano come entro il 2050 si potrebbe coprire l'in-

**Chi è  
Consigliere ministeriale  
e fondatore del Kyoto Club**



DIRETTORE DELLA RIVISTA QUALENERGIA

**Direttore della rivista QualEnergia e direttore scientifico del Kyoto Club, associazione di oltre 90 imprese, amministrazioni locali, categorie ed enti impegnati nel Protocollo internazionale per la riduzione dei gas serra.**

**Coordinatore al Politecnico di Milano del Master Energie rinnovabili, Decentramento, Efficienza Energetica.**

tero fabbisogno di energia».

**Il 100% dell'intera domanda di energia elettrica?**

«Il 100% dell'intera domanda. L'ultimo rapporto redatto dalla Commissione ambientale tedesca, che è uscito un paio di settimane fa, ci dice che è tecnicamente fattibile. Dopo questo rapporto la Germania si è data come obiettivo il rag-

**In ritardo**

**«La nostra industria sulle rinnovabili è carente. In Germania occupa 350mila addetti, in Italia solo fra 50 e 70mila»**

giungimento dell'80% di energia verde entro il 2050».

**E nel resto dell'Europa che sviluppo può avere?**

«Notevole. Ma servono investimenti. Serve realizzare una *super grid*, una super rete che raccolga, ad esempio, l'energia elettrica dai parchi eolici del nord o dagli impianti fotovoltaici nel deserto del Sahara, e una *smart grid*, e cioè una rete che metta in collegamento impianti anche piccoli alimentati a fonti rinnovabili».

**Sembra fantascienza...**

«Ma non lo è. Nel 2010 è stato realizzato un progetto, già approvato con un trattato internazionale – il *North Seas Countries Offshore Grid Initiative* - sottoscritto da Regno Unito, Irlanda, Svezia, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia e Paesi del Benelux».

**E a che cosa serve?**

«È un progetto essenziale per lo sviluppo delle rinnovabili europee e soprattutto per quello dell'eolico off-shore: l'elettrodotta collegherebbe alla Scandinavia, all'Europa e alla Gran Bretagna gli impianti del Mare del Nord, ma anche quelli che si dovessero realizzare nel Tirreno, coinvolgendo così anche il nostro paese».

**A livello di rinnovabili l'Italia come è messa?**

«L'Italia è il fanalino di coda in Europa. Dall'eolico produciamo circa 5mila megawatt, mentre dal fotovoltaico circa 6. Ma non è un problema di quantità. Il fatto è che l'Italia manca nella produzione di tecnologie. La nostra industria sulle rinnovabili è carente. In Germania occupa 350mila addetti, in Italia solo fra 50 e 70mila».

**Intanto si vira sul nucleare...**

«Un binario morto. Lo si farà solo a fronte di forti incentivi. Pagati in bolletta». ♦